

Dal Vangelo secondo Giovanni 11, 1 - 45

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparses di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria

alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

In questa quaresima, la Chiesa ci conduce lungo un cammino di ascolto e conversione. Nella prima domenica abbiamo ascoltato il passo del vangelo riguardante le tentazioni nel deserto.

(Mt 4,1-11)

In questo luogo, lo Spirito gli fa fare esperienza della forza della relazione col Padre. Qui, il diavolo lo mette alla prova ,provocandolo attraverso le fragilità umane (la fame; la soddisfazione di se stessi; il potere): **“Se sei Figlio di Dio,...”**. Le tentazioni creano separazione e rottura delle relazioni, nei momenti di criticità quando siamo più esposti e fragili; la Chiesa invita a vigilare.

Nella seconda domenica di Quaresima, abbiamo letto il vangelo della Trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor, nuovo Sinai, accompagnato da Mosè ed Elia **(Mt 17, 1-9)**. Qui Gesù appare nella sua gloria, come nuovo Mosè, accompagnato da due grandi intercessori del popolo d'Israele. Gesù si manifesta come colui che porta a compimento le attese del popolo e le promesse del Padre, la cui presenza si manifesta nella nube luminosa che avvolge i tre e nella voce che dice: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo”. Pietro vorrebbe fare tre tende, una per Gesù, una per Mosè e una per Elia, ma non sapeva quel che si dicesse ... la tentazione di Pietro è quella di relegare il Signore in un luogo, facendolo oggetto di culto, distogliendolo quindi dalla missione che è venuto a compiere. L' uomo tenta di “adattare” Dio ai propri desideri.

Nella terza domenica di Quaresima, incontriamo la Samaritana venuta al pozzo, nel momento più caldo del giorno. **(Gv 4,4-42)**

Ha scelto un'ora insolita per riempire la brocca; sicuramente il pozzo sarà stato deserto. Ha volutamente evitato di incontrare persone che, conoscendo la sua storia, alimentassero i pettegolezzi riguardanti la sua vita. In questo assoluto deserto, incontra il vero Uomo che la tratta da donna, rispettandone e reintegrandone la dignità. Gesù le farà compiere un cammino di redenzione e testimonianza. Sarà lei che annuncerà questo incontro straordinario agli abitanti della città.

Dopo il riconoscimento delle tentazioni di fronte alle quali mettiamo a nudo cedimenti e fragilità, c'è l'incontro autentico con il Signore.

Questa relazione promuove un cambiamento, introduce un dinamismo e un movimento nella nostra vita.

Nella quarta domenica, abbiamo incontrato il cieco nato, il suo essere cieco dalla nascita non è lo stigma della condanna morale ma opportunità di salvezza da parte di Dio. (GV 9,1-41)

Diventerà inviato e testimone dell'incontro con Cristo.

L'incontro avviene nella quotidianità della vita ed è un cammino che rigenera se stessi e lo stile del nostro agire con fede.

Il vangelo della quinta domenica (Gv 11,1-45), ci conduce a Betania, nella casa di Marta, Maria e Lazzaro. Chiedersi :Dov'è la tua Betania?, diventa un modo per domandare dove sia la nostra casa.

Si trova a circa tre Km da Gerusalemme, un sobborgo orientale. Qui vive una famiglia composta da tre fratelli. Marta attiva e affannata nel seguire i doveri dell'ospitalità; Maria che invece si è scelta la parte migliore, quella dell'ascolto della Parola, ai piedi di Gesù; Lazzaro, l'amico di Gesù.

E' un rifugio di calma e affetti per Gesù... Mi piace immaginarlo in atteggiamenti colloquiali, in una intimità quotidiana... Per un attimo lontano dalla folla che lo pressa e si accalca per chiedere, Gesù sempre così solenne e autorevole, maestoso nei gesti e nei silenzi abitati dalla sua forte presenza, si sarà concesso piccole libertà ... magari si sarà tolto i sandali e avrà messo i piedi sul tavolo! Mi piace pensarlo anche in questa dimensione intima, propria di chi si sente a casa.

A Betania a casa di amici, in una familiarità colloquiale ...lontano dalla folla da cui è sempre circondato, dai discepoli e dai Dodici... Tutti vogliono qualcosa da lui, anche solo un pasto facilmente ottenuto. Avrà provato il piacere di gustare un buon piatto, preparato per lui, avrà scambiato qualche battuta, magari, perché no, avrà raccontato qualche barzelletta...avrà sorseggiato del buon vino...

Ogni tanto è bello avere momenti privati, di riposo e a Betania, ospite di amici, si sente accolto in un rifugio disinteressato e fraterno, in una casa dove si vivono relazioni autentiche, per cui è possibile ritemprarsi e ritrovare se stessi.

In questa casa ora si sperimenta il dolore : Lazzaro è morto. Se lo avesse voluto, Gesù avrebbe trovato il modo di giungere rapidamente dall'amico, essendo stato informato della sua malattia, ma sembra volutamente attardarsi, rallentare. In realtà, questo attendere sarà occasione di risurrezione!

Il primo incontro avviene con Marta che gli va incontro. Lei un tempo distratta dalla sopravvalutazione del suo servire (Giovanni usa il termine diaconia) adesso

abbandona gli amici, i parenti e raggiunge Gesù prima che egli entri nel villaggio. Lo interpellava, mostrando conoscenza di fede. Maria che si dissetava della Parola del Maestro, adesso appare distratta, concentrata nel suo dolore, chiusa nella casa. Il salmo 130(129) ricorda il cammino che l'uomo deve compiere per essere redento : deve abbandonarsi con fiducia vigile e invocazione ardente al Signore, l'unico in cui riporre speranza che non andrà mai delusa.

“L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.”

Il salmista esprime il desiderio di Israele di essere redento dalle proprie colpe e di ricevere il perdono del Signore affinché si attui la promessa espressa nella prima lettura (Ez 37,12-14).La condizione perché avvenga che Israele torni nella sua terra, che il suo Spirito entri nel popolo e i morti rivivano è quella di riconoscere che Lui è il Signore. Sulla sua parola fedele, il popolo è sollecitato a credere. Occorre andare oltre il contingente, guardare il tempo dalla sua prospettiva di fedeltà alla promessa. Lui solo è garanzia di riscatto e vita.

Durante il nostro ritiro, si è parlato di cogliere l'occasione per trasformare questo in un tempo favorevole, tempo di grazia da ricercare e valorizzare per incontrare "qualcuno" che ci conduca oltre...

Marta sollecita Maria in segreto a incontrare il Signore Amico e la commozione del Maestro rileva la sua autentica umanità.

“Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente...”

Le parole di Maria, ricalcano quelle di Marta; per entrambe è la certezza che Gesù sia il Signore della Vita, la sua stessa Parola-Presenza è vita.

Dobbiamo ricordare che il vangelo è scritto per le prime comunità cristiane, per la chiesa primitiva e quindi testimonia la fede affinché si generi la fede.

Queste parole ripropongono al nostro ascolto la certezza di cui non dubitare mai : Gesù è il Cristo ,colui che apre all'umanità le porte della Vita , sconfiggendo la morte. E' l' Io sono; Sono colui che sono, Dio del rovelo ardente, Dio dei padri e del popolo di Israele ed ora Dio presente e vicino ad ogni uomo, Dio con te, l'Emanuele. Sono qui e ora, sono risurrezione e vita.

«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».

La domanda è rivolta a noi, oggi.

La risposta di Marta deve diventare la nostra, da tenere a memoria, da pronunciare in ginocchio:

«Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Come il Maestro manda a chiamare Maria, così oggi chiama ciascuno di noi.

Con noi condivide il dolore, esprime una vicinanza.

Chiede dove Lazzaro sia stato posto e questa domanda, apparentemente inutile, sembra di colpo velocizzare la scena, imprimere un nuovo dinamismo al dolore.

Verso il sepolcro, Gesù è profondamente commosso e la gente commenta quanto lui amasse l'amico e come avrebbe potuto intervenire per salvarlo dalla morte. La folla con le illusioni che esterna ci ricorda i facili e maldestri tentativi di suggerire a Dio come e cosa operare.

Nella sua ricchezza, il vangelo di questa domenica ci suggerisce un itinerario di fede, che accolga la vicinanza di un Dio che ama e a cui abbandonarsi convinti che solo in lui sia possibile una vita autentica.

Oggi siamo con Marta e Maria a piangere e gioire di fronte al sepolcro vuoto che diventerà certezza nella Pasqua di Cristo e nella Pasqua che attende ogni battezzato.

- Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?».

Il testo coglie la tensione del momento, la folla sembra ammutolita, in attesa. Cosa sta accadendo? Marta precisa che sono trascorsi ormai quattro giorni...

Secondo la teologia biblica, passati tre giorni il decesso assume una condizione definitiva; dichiarare che è morto da 4 giorni significa attestare oltre ogni dubbio l'incontrovertibile realtà.

- Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato».

Gesù interpella Dio, dichiarandosi in una stretta relazione di identità e volontà affinché credano che lui è il Messia. Dio è sempre presente con noi, qui, accanto ad ogni uomo...

- Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

La sua è Parola di Vita, parola che crea, genera, compie... E' Parola di Vita perché Cristo vive!

A conclusione di questa riflessione che abbiamo condiviso, preghiamo singolarmente ma uniti dalla stessa fede, innalzando a Dio questa invocazione:

Eterno Padre,
la tua gloria è l'Uomo Vivente.
Tu che hai manifestato la tua compassione
nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro,
guarda oggi l'afflizione della chiesa
che piange e prega per i suoi figli
morti a causa del peccato.
E con la forza del tuo Spirito
richiamali alla Vita Nuova.

Te lo chiediamo
per Cristo nostro Signore
Amen